



a pagina 2

Monte Sole, l'omelia del pellegrinaggio

a pagina 3

L'educazione, una sfida condivisa

a pagina 4

«Bologna di popoli» Conoscersi e far festa

conversione missionaria

Non gloria, ma testimonianza

Cardinale, titolo di gloria? Mi piace iniziare con questa domanda la nubi- ca che intende accompagnare il cammino che la Chiesa bolognese si è prefissa, la conversione missionaria e pastorale, in sintonia con il magistero di papa Francesco. Secondo la migliore tradizione con la festa di san Petronio ripartono le attività orientate dal programma pastorale 2019-2024. Perché anche i primi passi si muovano nella direzione giusta è necessario conoscere la meta e la strada, intendendo con ciò la conversione missionaria. Conversione non è sostituzione di strutture o modelli di comportamento, ma radicale rinnovamento che fa riscoprire il senso originario di parole e cose. Un esempio davvero singolare ci è offerto proprio in questi giorni dalla creazione a Cardinale del nostro Arcivescovo e dal significato che assume. Cardinale viene da cardine. Elemento che sostiene e permette alla porta di aprirsi per accogliere e di chiudersi per dare sicurezza. Devono essere sempre due i cardini, altrimenti la porta rimane bloccata e diventa pericolosa. Il Cardinale è al servizio della Chiesa universale ed elettore del nuovo Papa, per allargare nello spazio e nel tempo l'orizzonte delle scelte. Veste di rosso perché chiamato a dare testimonianza fino all'effusione del sangue. Cardinale, dunque, è chi fa della comunione la premessa dell'accoglienza e della sicurezza, apre e tutte le dimensioni, nella coerente e lieta testimonianza del Vangelo. Un Cardinale così è l'esempio vivo della conversione missionaria e pastorale. Matteo Maria Cardinale Zuppi, camminiamo insieme.

Stefano Ottani



Domenica, 6 ottobre 2019

Numero 37 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.755 - 051 051 64.80.797
fax 051 23.52.07
email: bo7@chiesadibologna.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

Ieri nel Concistoro nella basilica di San Pietro a Roma ha ricevuto la berretta rossa, simbolo del suo servizio alla Chiesa e al Papa «fino all'effusione del sangue». L'abbraccio dei bolognesi che hanno partecipato

DI CHIARA UNGUENDOLI

Il nostro arcivescovo Matteo Zuppi è cardinale: lo ha creato ieri a Roma papa Francesco assieme ad altri 12 confratelli nel solenne Concistoro che si è svolto nel pomeriggio nella Basilica di San Pietro. Il Santo Padre gli ha attribuito il titolo di cardinale prete di Sant'Egidio in Trastevere. Con questo Concistoro, nel Sacro Collegio è tornato dopo molti anni un porporato «romano». Zuppi appunto, anche se ormai bolognese d'adozione. Semplice e insieme solenne la celebrazione del Concistoro: una lettura evangelica, poi la riflessione del Papa, rivolta ai nuovi cardinali; che poi ha nominato uno ad uno. Essi poi hanno emesso, davanti al Papa, la professione di fede e il giuramento di fedeltà a lui e ai suoi successori. Quindi il momento culminante: papa Francesco ha imposto ai singoli cardinali lo zucchetto e la berretta rossa porpora, simbolo della loro dignità e dell'impegno di servizio alla Chiesa e al Papa «fino all'effusione del sangue» (per questo i cardinali sono definiti «porporati»). E ha consegnato loro l'anello proprio del loro stato, la Bolla di nomina cardinalizia e il «titolo» (la cura di una chiesa di Roma) oppure la «diaconia» (un incarico nella Curia romana) che è stata loro assegnata. Infine l'abbraccio tra il Papa e i neo cardinali, espressione di una comunione che è divenuta, ora, ancora più forte e profonda. Una grande gioia e forte emozione per i numerosi bolognesi che hanno accompagnato il loro arcivescovo in questa importante cerimonia romana e poi lo sono andati a salutare e ad esprimergli le proprie felicitazioni nella «visita di cortesia» che si è svolta subito dopo la celebrazione, nell'aula Paolo VI. Un momento di gioia e di profonda comunione attorno al pastore della diocesi, che proprio il giorno prima aveva presieduto la Messa solenne per la festa del



Francesco assieme al cardinale Matteo Zuppi al Concistoro di ieri pomeriggio nella Basilica di San Pietro. Durante il rito sono stati creati altri 12 cardinali. Al termine del rito si è tenuta la tradizionale visita di cortesia con i saluti all'arcivescovo di amici e conoscenti nell'Aula Paolo VI

L'arcivescovo Zuppi ora è cardinale

patrono san Petronio, sulla cui cattedra siede e che ora, come succede da secoli, è stato elevato alla dignità della Porpora. «La prima parola che mi sento di dire è quella che ci ha detto il Papa: compassione». Così il neo cardinale Matteo Zuppi ha risposto ai giornalisti che lo hanno intercettato poco prima della visita di cortesia, dopo il rito in San Pietro. Zuppi, che ha anche raccontato di avere appena visitato il papa emerito Benedetto XVI, ha aggiunto che la sua «seconda parola» è «gioia», «perché - ha detto - volere bene, esercitare la compassione produce anche una grande gioia. Non è un sacrificio, ma dare cuore e ricevere cuore. E la terza è «buonumore» che aiuta sempre. Molte le cose da fare e da pensare per Bologna; ma il primo pensiero va «ai miei predecessori, che come me hanno guidato la Chiesa bolognese, perché la Chiesa è una continuità, è tradizione. Noi tutti abbiamo ricevuto tanto da loro, e anch'io, perciò dobbiamo essere loro grati».

E ha annunciato un gesto molto significativo: «Tra poco - ha detto - togliero lo zucchetto color porpora che mi è stato imposto e lo sostituirò con quello del cardinale Caffarra, che mi ha dato il suo segretario». Nella Chiesa c'è sempre un amore che si trasmette, e così come abbiamo ricevuto tanto dai nostri predecessori, così spero anch'io di poter trasmettere qualcosa: per questo voglio lavorare sempre di più per stare vicino alle persone con compassione, e trasmettere l'amore di Cristo». I bolognesi erano giunti a Roma in mattinata, anche con un treno speciale allestito e organizzato dall'agenzia Petroniana Viaggi; e l'arcivescovo era con loro! Molto l'entusiasmo e l'attesa anche durante il viaggio. Zuppi ha voluto andare a Roma in treno con i fedeli «perché - aveva detto in mattinata - il titolo di cardinale è una gioia per tutta la diocesi, ed è giusto condividerla con tutti. Manterò le stesse abitudini, alla mia età è difficile cambiarle!».

L'attesa

Domenica in San Petronio Messa di accoglienza Nel pomeriggio riflessione di monsignor Lorizio

Dopo il rito di creazione di ieri a Roma, domenica prossima, 13 ottobre, alle 17 la città e la Chiesa di Bologna accoglieranno il nuovo cardinale Matteo Zuppi nella Basilica di San Petronio, con una celebrazione eucaristica da lui presieduta. La celebrazione sarà preceduta, tra le 16 e le 16,45, da una riflessione sul tema «Cardinale», tenuta da monsignor Giuseppe Lorizio, docente alla Pontificia Università Lateranense. Il termine cardinale deriva da «cardine», in riferimento al ruolo dei più importanti e stretti collaboratori (diaconi, presbiteri e vescovi) che fin dal primo secolo coadiuvavano il Papa nella cura della Chiesa di Roma e, in seguito, di quella universale. «Il dono del cardinalato all'arcivescovo di Bologna non è solo un fatto di promozione personale - antica monsignor Giuseppe Lorizio - ma si tratta di qualcosa che non può non interpellare questa Chiesa e questa città, per cercare di cogliere il senso profondo di tale evento. Quando annunciarono al beato Antonio Rosmini che sarebbe stato nominato Cardinale, egli invitava se stesso e i suoi interlocutori a riflettere sulla «porpora», segno non solo di onore e potere, ma soprattutto di conformazione a quello «straccio di porpora» che venne posto dai soldati romani sulle spalle di Gesù per dileggiare la sua regalità. Partiremo da qui per pensare ed esprimere il significato e il senso dell'essere Cardinale nella Chiesa di oggi». (G.P.)

L'EDITORIALE UN ABBRACCIO IN UN NUOVO ANNUNCIO

ALESSANDRO RONDONI

Un abbraccio speciale, quello fra papa Francesco e il neocardinale Zuppi. Una chiamata al servizio universale della Chiesa. Per un nuovo annuncio e una missione a 360 gradi. E dentro c'è anche tanto cuore di Bologna. Un rapporto speciale fra due persone nasce alla stessa occasione per la Chiesa. Ieri, in San Pietro, tanti bolognesi hanno guardato stupiti e commossi l'accadere di una chiamata. Un avvenimento. La Chiesa è maestra di vita e indica il cammino del cambiamento agli uomini in questo tempo di passaggio epocale. Ed ecco che Zuppi, mutando il proprio stato ma senza cambiare lo stile semplice e diretto, continua quella che da sempre è la cifra del suo servizio, prima a Roma nel cuore della Fraternità con la Comunità di S. Egidio, poi nelle periferie di Torre Angela, come vicario del centro della capitale, e da qualche anno a Bologna. Scelto per vivere la Chiesa in uscita, per camminare insieme a tutti i bolognesi, stando in mezzo alla gente sotto i portici. Senza distinzioni e con amore per tutti, specie per i poveri e gli emarginati. Dentro quell'abbraccio c'è una chiamata a un servizio più grande, come ha detto papa Francesco: «una chiamata a collaborare con la Chiesa e ad andare per le strade del mondo ad annunciare Cristo. Non stupisca, quindi, se i toni sono più sobri, più semplici, poiché qualcosa di nuovo sta succedendo. Ecclesia semper reformanda est. La vita, dunque, si fa storia. E in questa notizia anche noi siamo chiamati ad accompagnare don Matteo dentro la sua vocazione. E lui aiuterà ancor più ad essere, insieme, una comunità capace di nuova testimonianza. Per Bologna e per il mondo. Nell'intervista rilasciata sullo scorso numero di «Bo7» e a «12Porte», Zuppi rispondeva che questa sua nomina è una chiamata alla Chiesa bolognese, che ha chiesto di amare, costruire e aiutare, come si fa in una grande famiglia. E ha pure detto che è una gioia per la città, la sua storia, la tradizione, ma anche per la sua attualità. Eminentza, caro don Matteo, continui a stare attenti a camminare insieme.

Dal ricordo di Monte Sole alla festa di san Petronio

Un'agenda ricca di appuntamenti ha accompagnato la Chiesa di Bologna in questa settimana particolarmente densa di eventi che si è conclusa ieri pomeriggio con il Concistoro romano. Domenica scorsa numerosi fedeli sono saliti a Monte Sole dove l'arcivescovo a san Martino di Caprara ha presieduto una Messa in suffragio delle vittime dell'eccidio nel 75° anniversario. Tra i presenti anche alcuni sopravvissuti a quelle violenze. Sulle montagne di quella zona intorno al fiume Reno nell'autunno '44 durante la ritirata dell'esercito tedesco e il fronte sulla linea gotica perirono per mano dei nazifascisti quasi 800 persone per lo più donne, anziani e bambini.

Da metà degli anni '80 le comunità monastiche di don Giuseppe Dossetti ne custodiscono la memoria e pregano su quelle pietre che hanno visto la violenza di un male immenso. Durante la celebrazione è poi stato sottoscritto un gemellaggio tra le comunità di Monte Sole e quella di Boves in Piemonte, che nel 1943 subì un eccidio nazista. Una fratellanza e tra comunità vittime del male perché siano testimonianza del dolore e luoghi di convinta costruzione della pace. Venerdì invece la festa del patrono San Petronio ha visto la partecipazione di molti fedeli alla



Un momento della festa di San Petronio

Messa dell'arcivescovo nel Massimo tempio cittadino e alla festa in Piazza Maggiore. In mattinata Festa regionale della famiglia promosso dal Forum delle Associazioni familiari. (L.T.)

Servizi a pagina 2 e 5

l'intervento. La lezione d'un urbanista

Nella settimana in cui l'arcivescovo è stato creato Cardinale e cercano di trascinarlo in un'epica polemica sui totellini al pollo per musulmani, un uomo che ha fatto Bologna è morto a 93 anni. Una lunga malattia l'aveva avvolto come l'ombra dei portici: lascia una lezione a chi governa e governerà, prevista decenni fa, con raso sardonico. Giuseppe Campos Venuti è stato urbanista mondiale. Bologna quando è morto lo ha celebrato in un osanna (fin troppo), altra lezione generalizzata: per alcune grandi idee

realizzate e molte di più affossate da chi gli sopravvenne. Forse è una regola generale, successo con il cardinal Lercaro e democristiani come Bersani e Tesini, con lo stesso Andreatta, i riconoscimenti arrivano come Oscar alla (fine) carriera. Non mentre potrebbero essere scelte, indicazioni dinamiche. Sono storia, non azione. «Ferro, ferro, ferro» diceva Campos quando era assessore negli anni '60, mandato dal Pci romano per salvare Bologna da una sovietizzazione edilizia. Amava le coop, non la loro urbanistica. Voleva il tram, pensava alla metropolitana.

Persino alla città metropolitana e ai suoi collegamenti. «Noi abbiamo preteso di risolvere la mobilità con la «viabilità» diceva. Nei decenni successivi li hanno chiamati Civis e People. Monte, nessuno li ha visti ancora partire. «Il centro è dei residenti e delle botteghe», teorizzava mentre con il suo avversario dc Nino Andreatta cercava di battere la rendita urbana. Le sue sconfitte sono ferite cicliche. Suoi sono la preservazione del centro storico, della collina, i quartieri popolari non disumani, il Fiera District, l'idea

dell'università ad Ozzano. Ma la città completa non si è realizzata. Il Fiera District doveva essere una freccia per lo sviluppo verso nord, verso la pianura. Il cardinal Lercaro aveva la stessa visione, chiamò Kenzo Taniguchi, che chiese: «come si fa in una grande famiglia. E ha pure detto che è una gioia per la città, la sua storia, la tradizione, ma anche per la sua attualità. Eminentza, caro don Matteo, continui a stare attenti a camminare insieme.

Marco Marozzi

L'omelia di Zuppi nella Messa del pellegrinaggio diocesano di domenica scorsa

«Oggi come comunità ripensiamo la nostra fede, invitati ad una chiara scelta evangelica: costruire la pace, preparare la pace, seminare amore, riparare l'odio, sminare tanto pregiudizio»



L'arcivescovo celebra Messa a Monte Sole (foto Antonio Minnicelli)

Pubblichiamo una stralci dell'omelia dell'Arcivescovo nella Messa al termine del pellegrinaggio diocesano a Monte Sole.

DI MATTEO ZUPPI*

«Risaliamo» pensosi oggi a Monte Sole, visitando spiritualmente tutti i luoghi dove in quei terribili giorni si è consumata la violenza fratricida. Albergana, Cadotto, Ca' Beguzzi, Ca' Zermine, Scope, Caprara, Casaglia, Creda, Pioppe di Salvaro, Poggio di Casaglia, Veggio, Pozza Rossa, Steccola, Marzabotto. Ci aiuta mons. Gherardi, caro compagno di cammino, che ricordiamo a 100 anni dalla nascita e 20 dalla nascita al cielo. Egli ci aiuta a ricomporre le antiche memorie liturgiche illuminando le recenti testimonianze di martirio. «Risaliamo» per essere Chiesa che custodisce questo tesoro con amore, fermezza, comprendendo con «intelligenza crescente» il suo valore e insegnamento, come chiedeva il cardinale Biffi affidando alla Piccola Famiglia dell'Annunziata la custodia di questo luogo, definito «un tesoro della Chiesa bolognese». E li ringraziamo di cuore, ricordando don Giuseppe Dossetti, dono al quale la Chiesa deve molto. Risaliamo per

essere Chiesa, perché la memoria è di tutta la comunità e perché qui troviamo tutta la comunità cristiana colpita. Il gemellaggio tra le comunità di Monte Sole e quelle del Comune di Boves, unite nella violenza subita, esprime la scelta di aiutarci tra Chiese sorelle e tra comunità vittime del male perché siano testimonianza del dolore e luoghi di convinta costruzione della pace. Insieme le lampade della speranza, che il male vuole spegnere, diventano più forti. È tanto necessario liberarci dal colpevole silenzio sulle vittime. Dobbiamo affrancarci da contrapposizioni ideologiche che dividono

e cercare l'unica parte dove tutti dobbiamo collocarci: quella delle vittime, qualsiasi esse siano. La vittima è l'uomo e in esso vediamo sempre Dio che si è offerto come vittima perché l'uomo sia capace di rispettare ed essere rispettato, perché immagine di Dio. Le vittime non sono di qualcuno, ma di tutti, affidate a ognuno. Esse ci portano immediatamente a contemplare Gesù perché la sua croce ci rende vicini alle tante croci che il male, con la sciocca e colpevole complicità degli uomini, continua a preparare, fabbricare, innalzare, usare. È una complicità che ha tanti attori, consapevoli e non, attivi e

passivi, identificati e ben nascosti nel grigio della folla. Esse ci portano a contemplare Gesù perché la sua croce ci rende vicini alle tante croci che il male continua a preparare. In questo luogo santo, perché santa è la terra sulla quale è stato versato il sangue innocente, sentiamo così necessario spezzare i legami col male e disamare i cuori. Vorremmo ricordare le vittime una per una, perché il male le rende un numero anche nella morte. Ecco, ogni volta che veniamo qui ci viene affidato il loro messaggio. Davanti a tanto dolore appare un insulto conservare parole di disprezzo per l'altro, fatto grave per tutti e ancora di

sabato 12

Marzabotto, convegno su monsignor Gherardi

Proseguono sabato 12 le celebrazioni della Chiesa di Bologna nel 75° dell'eccidio di Monte Sole e nel 100° della nascita e 20° della morte di monsignor Luciano Gherardi. Al Teatro comunale di Marzabotto dalle 9.30 si terrà un convegno dal titolo «Mons. Luciano Gherardi e Monte Sole», moderato da Maria Rita Benassi. Interverranno l'arcivescovo Matteo Zuppi, don Angelo Baldassarri, parroco a Santa Rita; «Risalire a Monte Sole: memorie e prospettive ecclesiali»; Sandra Deoriti, del Segretariato attività ecumeniche; il lungo passo della memoria: «Le querce di Monte Sole» e altre narrazioni redatte da presbiteri (Giroli, Gherardi, Franchini, Carboni, Tommasini, Zanini); Cinzia Venturoli, dell'Università di Bologna; «Le donne e le maestre dentro quelle vicende»; Enrico Galavotti, della Fondazione per le Scienze religiose Giovanni XXIII; «Gherardi e Dossetti»; Paolo Trionfani, vicepresidente nazionale di Azione cattolica; «Comunità di fede e resistenza» e Paolo Barabino, Superiore della Piccola famiglia dell'Annunziata: «Il difficile perdono». Le conclusioni saranno affidate a monsignor Stefano Ottani vicario generale per la Sinodalità. Sempre sabato 12 alle 15 a Botte di Pioppe di Salvaro, presso il tacchificio Monti, si terrà una Celebrazione eucaristica per ricordare don Elia Ganti, padre Martino Capelli e le comunità là decedute. Presiedono padre Carlos Luis Suárez, Superiore generale dei Dehoniani e padre Francesco Cereda, vicario generale dei Salesiani. Monsignor Stefano Ottani porterà il saluto della diocesi.

«Da Monte Sole artigiani di pace»

più se usate da chi ha responsabilità pubbliche. Anche per questo sentiamo tanto la responsabilità di leggere e trasmettere il loro testamento. Le lampade al termine saranno consegnate ai giovani, perché la speranza accende la speranza. Questo luogo ha tanto aiutato la Chiesa di Bologna a ritrovare se stessa, i suoi figli che si sono fatti tutt'uno con la loro comunità, con l'entusiasmo e la generosità di don Fornasini. Ricordo solo lui, ma con lui tutti, quelli più conosciuti e tutte le comunità. Qui impariamo che la Chiesa è una madre che non abbandona, che tutti ama e raccoglie, protegge e ama. Oggi come comunità ripensiamo la nostra fede, invitati ad una chiara scelta evangelica: essere artigiani di pace, preparare la pace, seminare amore, riparare l'odio, sminare tanto pregiudizio. Se la guerra mondiale è a pezzi, ognuno di noi può costruire un pezzo di pace, che non è mai insignificante. La pace non è una parte della Chiesa, ma scelta indispensabile di tutti i credenti, chiamati a disarmare i cuori, gli occhi, le mani, per stare dalla parte di Colui che è la pace. Le querce di Montesole ci aiutano ad avere memoria, ad essere memoria a stare dalla parte delle vittime costruendo la pace ed essendo uomini di pace.

* arcivescovo

Don Gherardi e la città a tre navate, eredità preziosa per la nostra Chiesa

DI CHIARA SIRK

In un'affollata Sala dello Stabat Mater dell'Archigimnasio si è svolto giovedì scorso il convegno «La città a tre navate: monsignor Luciano Gherardi e la Chiesa del '900», promosso dalla diocesi e dalla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. Numerosi i relatori che hanno portato non solo i risultati delle loro ricerche, ma anche la loro testimonianza di conoscenza personale di monsignor Gherardi. E non potevano che essere tanti, visti i tanti carismi del «presbitero della Chiesa di Bologna» come lui volle semplicemente essere ricordato. Ma in quel presbitero c'erano il poeta, lo storico, il fine traduttore, l'appassionato osservatore di opere d'arte, il parroco, il testimone, che certo non si limitava ad osservare, del rinnovamento del Concilio. Ricordare la testimonianza che ci ha lasciato monsignor Gherardi, nel centenario della nascita e a vent'anni dalla morte, ha ricordato l'arcivescovo Matteo Zuppi, «significa essere consapevoli della storia che ereditiamo, per accogliere le sfide del presente e immaginare il futuro». «Non ho conosciuto direttamente don Luciano», ha ricordato - ma so bene da don Stefano Ottani quello che ha lasciato alla Chiesa

bolognese e alla Chiesa in generale. Monte Sole l'ha «riacceso» lui, scrostandolo di tanti pregiudizi: grande lezione non ancora del tutto ascoltata. Quando scomparve, lo definirono «rabbomante di anime». Lui le tre navate le vedeva nella strada circostante, a destra e a sinistra, dai portici; ma anche nella sua chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano. Quant'è importante nella Chiesa la città degli uomini e nella città degli uomini la Città di Dio!». Sono seguite due testimonianze molto personali. Don Giandomenico Cova ha ricordato come monsignor Gherardi si sia formato, prima del Concilio, come uno «scriba». Con la Chiesa diceva di avere il «debito dello studio» e, nato come studioso del Medioevo, ha poi affrontato l'800 e il '900, fino ad arrivare appunto a Monte Sole. Giancarlo Matteuzzi ha confermato che la formazione di «scriba» non era mai venuta meno e ha ricordato di avere intrattenuto con don Luciano un fitto carteggio, iniziato nel 1997 e durato fino a pochi mesi prima della morte; conserva 350 lettere in cui sono affrontati diversi temi. Il fine traduttore ha parlato anche don Francesco Vecchi, «significa essere consapevoli della storia che ereditiamo, per accogliere le sfide del presente e immaginare il futuro». «Non ho conosciuto direttamente don Luciano», ha ricordato - ma so bene da don Stefano Ottani quello che ha lasciato alla Chiesa

dell'interesse profondo di monsignor Gherardi per l'architettura sacra, tra tradizione e novità. E Gabriella Zari ha affrontato il tema «Il sole sugli argini di Luciano Gherardi: un «saggio agiografico»». Passando al letterato, poeta, traduttore, Carlo DeCorno ha preso la parola su «Letteratura con uno scopo. Luciano Gherardi lettore e poeta». Simone Marchesani, dell'Archivio storico arcivescovile, ne ha ricordato le numerose visite e le ricerche compiute in quella istituzione. Qui studiò la figura di Santa Clelia, qui cercò documenti su Monte Sole, sempre al servizio della Chiesa, rappresentando un vero elemento di continuità. Monsignor Stefano Ottani ha concluso rammentando le tante peculiarità del ministero di monsignor Gherardi. La sua immensa biblioteca, 30000 volumi, sarà donata dalla parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano alla biblioteca della Fier, costituendo un fondo disponibile a tutti.



Sopra, un momento del Festival Francescano in Piazza Maggiore (foto Claudio Casalini). A sinistra, un momento del convegno a cent'anni dalla nascita di monsignor Gherardi nella sala dello «Stabat Mater»

Festival Francescano da tutto esaurito

Una tre giorni affollata da migliaia di persone fermatesi a riflettere sull'importanza del dialogo: Piazza Maggiore e piazza Re Enzo gremitte anche quest'anno per assistere agli appuntamenti del Festival Francescano, molti di questi da tutto esaurito. Soddisfatti gli organizzatori: «Undici anni di Festival Francescano sono sinonimo di una manifestazione attesa e consolidata, che - proseguono - continua a sviluppare stimoli e partecipazione». Il prossimo anno, sempre a Bologna, la XII edizione del Festival tratterà, invece, di economia. Oltre 60mila le presenze registrate tra studenti, giovani, stranieri e cittadini presenti agli oltre 150 eventi che hanno composto il Festival di quest'anno fra il 27 e il 29 settembre scorso. Fra questi l'incontro fra l'ex brigatista rossa Adriana Faranda e Agnese, figlia del

grande statista Aldo Moro, moderato dall'arcivescovo Matteo Zuppi e al quale hanno preso parte oltre 2mila persone. Alla luce del rinnovato dialogo fra Santa Sede e governo di Pechino, che ha avuto il suo culmine esattamente un anno fa, il Festival ha voluto apportare il proprio contributo con l'incontro «Nell'anima della Cina». Fra i relatori un gesuita, come lo fu quel Matteo Ricci che alla fine del XVI secolo fu tra i principali evangelizzatori del sub-continento asiatico. Con padre Antonio Spadaro, direttore de «La civiltà cattolica», è intervenuto anche Romano Prodi che fu presidente della Commissione europea fra il '99 e il 2004. Insieme ai momenti di preghiera, riflessione e confronto non sono mancati anche i momenti dedicati all'arte e allo svago. Fra questi il concerto di Simone Cristicchi, al quale

hanno partecipato non meno di 7mila persone. L'importanza dell'apertura agli altri e del dialogo fra le religioni è stata ricordata anche nell'omelia del vescovo Paolo Bizzeti, Vicario apostolico dell'Anatolia, che ha presieduto la celebrazione eucaristica di domenica mattina in una Piazza Maggiore gremita. D'altro canto un grande successo è stato riscosso da «La tenda dell'incontro» nella quale ebrei, musulmani e metodisti si sono raccontati attraverso immagini, libri e testimonianze. È soddisfatto fra Giampaolo Cavalli, presidente del Festival Francescano. «La gente ha apprezzato questa possibilità di confronto tra posizioni anche distanti tra loro e mi auguro che abbia riscoperto la possibilità di andare incontro all'altro «attraverso parole»».

Marco Pedersoli

Verso una economia più umana, convegno della Fondazione Centesimus Annus

Sabato 12 nella Sala Traslazione del Convento San Domenico (piazza San Domenico 13) si terrà il convegno annuale dei Membri aderenti di lingua italiana della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice (Capp) dal titolo «Verso un'economia più umana e sostenibile: "Cambiare se stessi per cambiare il mondo"». L'apertura alle 10 con gli interventi del cardinale Matteo Zuppi, di Anna Maria Tarantola, presidente Fondazione Capp, di padre Giovanni Bertuzzi, Assistente ecclesiastico Capp Bologna e di Gianluigi Longhi, Consigliere Fondazione Capp. A seguire gli interventi tra gli altri di monsignor Nunzio Galantino, presidente Amministrazione Patrimonio Sede Apostolica («La conversione ecologica per un cambio di paradigma»), Romano Prodi, presidente Fondazione per la collaborazione tra i popoli («Le istituzioni per la promozione della sostenibilità e della solidarietà»), Paolo Ferrecchi, direttore generale, Direzione Cura del territorio e

dell'ambiente della Regione; Mariano Grillo, direttore generale ministero per l'Ambiente; Pippo Ranci Ortigosa, dell'Università Cattolica di Milano, già presidente dell'Autorità per l'Energia elettrica e il gas; Giuseppe Guzzetti, già presidente Fondazione Cariplo («Il ruolo delle Fondazioni»); Francesco Perrini, professore ordinario di Economia e gestione delle imprese, all'Università Bicconi di Milano («La creazione di valore sostenibile delle imprese»); Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali («Le imprese e la sostenibilità umana»); Sergio Daniotti, presidente Fondazione Banco farmaceutico («La sostenibilità nel mondo del terzo settore»); Davide Maggi, dell'Università degli Studi del Piemonte orientale («Le Università al servizio del bene comune»). Al termine del convegno nella basilica di San Domenico, Messa celebrata da don Walter Magnoni, Assistente Centrale per l'Italia, Fondazione Capp.

S. Petronio, oggi apre il museo



Il Museo di San Petronio partecipa alla Giornata nazionale amici dei Musei ecclesiastici, che si tiene oggi, organizzata dall'associazione Amici. Oggi quindi si potrà entrare liberamente nel Museo di San Petronio (situato in fondo alla Basilica, a destra di sinistra). Nato nel 1984, è composto da tre sale che contengono gli strumenti formelle marmore della prima metà del Cinquecento, nonché i paramenti liturgici, reliquiari, vasi sacri e corali miniatissimi utilizzati in chiesa nei secoli scorsi. Il Museo fu aperto su progetto di Tito Azzolini e riunisce anche collezioni di grande interesse, in particolare i disegni e i modelli lignei della Basilica, con i progetti architettonici per la facciata, dovuti ad architetti famosi quali il Vignola, Domenico Tibaldi, Andrea Palladio, Francesco Terribilia, Andrea Badoletti e Francesco Terribilia. Per maggiori informazioni consultare il sito www.basilicadisanpetronio.org (G.P.)

Soci Ucsi in udienza in Vaticano

Pagare con la moneta della franchezza, lavorare il pane dell'informazione pulita con il sale dello stile e il lievito dell'eternità, non servire né pasticceria né piatti piccanti, piuttosto il buon boccone della vita pulita e speranzosa. Sono tre punti del decalogo del giornalista di Manuel Lozano Garrido (proclamato beato nel 2010) citati da papa Francesco durante l'udienza privata riservata lo scorso 23 settembre ai soci Ucsi in occasione del 60° di fondazione. «Non abbiate paura di rovesciare l'ordine delle notizie, per dar voce a chi non ce l'ha» ha ammonito, esortando i giornalisti ad «essere voce della coscienza di un giornalismo capace di distinguere il bene dal male, le scelte umane da quelle disumane». In Vaticano era presente una delegazione dell'Emilia Romagna, composta da quindici persone tra soci e familiari. (M.B.)



A fianco, la delegazione regionale Ucsi all'udienza con papa Francesco in Vaticano; sotto, l'arcivescovo con Stefano Versari e Franco Nembrini all'Antoniano (foto Scicchì)

L'arcivescovo ha dialogato mercoledì al cinema Antoniano con i docenti delle scuole statali e non, riuniti in via Guinizzelli

dall'Ufficio scuola della diocesi per il consueto incontro di avvio dell'anno scolastico. Presenti Nembrini e Versari

Educazione, una sfida condivisa la mission. Per Zuppi, pur con sensibilità differenti, gli insegnanti si devono sempre confrontare per riuscire assieme a tirar fuori il massimo dai loro allievi

DI FEDERICA GIERI
SAMOGGIA

«Quando mi invitano in una scuola dico sempre di sì perché è un'occasione per guardare negli occhi dei ragazzi e forse per loro è l'unica occasione di vedere il vescovo». Così l'arcivescovo Matteo Zuppi, che ha dialogato mercoledì scorso al cinema Antoniano con gli insegnanti delle scuole statali e non, riuniti in via Guinizzelli dall'Ufficio scuola della diocesi per il consueto incontro di avvio dell'anno scolastico. «Per con sensibilità differenti - ha proseguito - gli insegnanti si confrontano e questo è molto importante perché solo insieme si può affrontare la sfida educativa. Confrontarsi aiuta tutti». E comunque, nell'insieme «a voi insegnanti dobbiamo dire grazie! Su di voi ci sono tanti pesi. Siamo già alla quarta edizione per questo appuntamento di inizio anno», ricorda l'arcivescovo, che aggiunge: «Questo incontro si inserisce in una serie, quella educativa, che riguarda tutti». Sala piena per ascoltare l'educatore prima ancora che il sacerdote che ha al proprio fianco l'insegnante. Il condirettore Franco Nembrini e il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale Stefano Versari. Che nel suo intervento ha inneggiato a don Milani e alla scuola di Barbiana («In molti casi andrebbe ricostituita») e cita a lungo il Daniel Pennac di *Diario di scuola*.

«Vedo scuole che cercano di rapportarsi tanto con la realtà quanto con il mondo del lavoro. Più volte però, ho sentito denunciare come l'ascensore sociale sia fermo. Se è così - sottolinea Zuppi - siamo messi male perché questo intacca anche la scuola». Con molti onori, gli insegnanti sono coloro che arrivano prima su tutto. Persino delle «riciclate che voi non aspettate quando si tratta di integrazione perché le risposte le avete lì davanti a voi». Perché «voi garantite quello che papa Francesco chiama il diritto alla cultura che significa trarre il meglio da ciascuno per il bene di tutti». Nel suo complesso «la scuola deve tornare ad educare e come auspicato da papa Francesco «deve fare rete per superare le frammentazioni e ricostruire il villaggio dell'educazione». Questa, osserva l'arcivescovo, «è la sfida di Davide contro Golia, ma voi già l'affrontate e avete tutti i termini per vincere e far sì di tirare fuori dai ragazzi il meglio».



Zuppi, Nembrini, Versari

volontariato

Suole di italiano, come scoprire quelle gratuite

Secondo il Comune, sono 60352 gli stranieri residenti a Bologna a fine 2018, pari al 15,4% della popolazione, e 150 le nazionali in città. Con la riapertura delle scuole, anche quelle di italiano per chi risiede nel nostro Paese è una necessità assoluta, come mangiare e dormire. Per questo sono nate le scuole di italiano per stranieri, molto attive a Bologna. Alcune sono pubbliche (i Centri provinciali istruzione adulti, il Centro Riescol), ma molto diffuse (più di 30) sono le scuole gratuite grazie a insegnanti volontari (più di 300), con circa 1500 allievi l'anno. È un'attività di volontariato esistente in città da più di 25 anni ma poco conosciuta; l'elenco più aggiornato con telefoni, siti web, collocazione sul territorio è realizzato da Opimm, su incarico della Prefettura, su www.info-bo.it

Sandra Sabbatini sarà Beata



La venerabile Alessandra Sabbatini, che sarà presto Beata

Il 2 ottobre il Santo Padre Francesco ha ricevuto in udienza il cardinale Angelo Becciu, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Durante l'udienza, il Papa ha autorizzato la Congregazione a promulgare il miracolo, attribuito all'intercessione della Venerabile Serva di Dio Alessandra Sabbatini, laica; nata il 19 agosto 1961 a Riccione e morta il 2 maggio 1984 a Bologna. Questo significa che Alessandra «Sandra» Sabbatini sarà presto proclamata Beata. La celebrazione avverrà a Rimini nei prossimi mesi, e comunque entro il 2020. Sarà la prima fidanzata santa ammessa all'onore degli allari. Vi arriva dopo una causa durata 13 anni, e prima del fondatore dell'associazione Papa Giovanni XXIII, don Oreste Benzi, figura decisiva per la vocazione di Sandra.

Gli eventi culturali della settimana

Nella basilica di San Martino (via Oberdan 25) oggi alle 17,45 si terrà il Vespro d'organo in ricordo di Luigi Ferdinando Tagliavini, insigne musicista e musicologo. Luowé Lamminga, sul prezioso organo Giovanni Cipri (1556) eseguirà musiche di Gabrieli, Frescobaldi, Pasquini e Zupoli. Seguirà la Messa in suffragio alle 18,30. I Vespro sono organizzati dall'Accademia Internazionale di Musica per Organo San Martino con il contributo della Fondazione Carisbo. Per il San Giacomo Festival, oggi, nell'Oratorio di Santa Cecilia (via Zamboni) oggi ore 18 concerto virtuosistico della pianista Dora Salce. Musiche di Scarlatti, Haydn, Liszt, Mendelssohn, Debussy. Sabato, stesso luogo e orario, concerto di Paolo Cherici, viuhela. Due gli appuntamenti questa settimana de «Il nuovo, l'antico», parte autunnale del Bologna Festival. domani ore 20,30 nell'Oratorio San Filippo Neri, il trio Arsenaale Sonoro (Boris Bergelman, violino; Ludovico Takeshi Minasi, violoncello e Alexandra Koreneva, clavicembalo) eseguirà musiche di Corelli, Geminiani e Vercacini. Venerdì 11, stesso luogo e orario, il Quartetto Adorno, una delle più qualificate nuove formazioni cameristiche italiane, eseguirà musiche di Webern, Bartò, Zemlinsky. Domani, Solennità della Madonna del Rosario, alle 21, nella Cappella del Rosario della basilica di San Domenico, la Cappella musicale del Rosario presenta «Magnificat», concerto di musiche strumentali (Vivaldi, Bach) e corali (Quagiotto, Vivaldi). L'orchestra della Cappella sarà diretta da Bernardo Lo Sterzo, il Coro da Cristina Landuzzi. Riflessioni del domenicano Paolo Calzon. Martedì 8 ore 17 nella Sala Stabat Mater all'Archiginnasio, Francesco Lora parlerà di «Angeli e politica, devozione e sirene: oratorio e cantata nella Bologna di Colonna e Pertini». Nell'ambito di «Le due facce del sole nel Barocco di Bologna, musica e pittura», conferenze a cura di Jadranka Bentini e Piero Mili. L'Ottobre organistico francescano bolognese, nella basilica di Sant'Antonio da Padova (via Jacopo della Lana 2) sabato 12, alle 21,15, avrà come ospite l'organista polacco Przemyslaw Kapitula, concertista affermato in tutta Europa. Egli, accanto a brani di Bach e Böllmann, presenterà autori polacchi poco eseguiti in Italia. Si tratta di Feliks Nowowiejski e Mieczyslaw Szustkowski, autori di cui Kapitula ha registrato l'opera omnia su cd. Per la Giornata nazionale delle famiglie al museo domenica 13 alle 16 la Raccolta Lercauro propone un laboratorio sul paesaggio per bambini (4-10 anni) e genitori, intitolato «Che sorpresa nel frutteto!». Si partirà leggendo il racconto di Gianni Rodari «La pianta delle pantofole» davanti a uno dei dipinti più colorati del museo: «La casa nel frutteto» di Pompilio Mandelli. Ingresso gratuito. Prenotazioni e info: tel. 051.6566210. (C.S.)

Formazione e professione a misura di individuo



Un momento del convegno

Il convegno «Valori e lavoro» ha fatto il punto, martedì scorso, sui passi compiuti in Emilia Romagna nell'ultimo decennio sul binomio esistente fra persona e occupazione

Si è trattato degli «stati generali delle scuole professionali» come li ha definiti il vescovo di Faenza - Modigliana, monsignor Mario Toso, presente fra i relatori del convegno regionale «Valori e lavoro». Tenutosi al cinema teatro «Galliera» nella mattinata di martedì, l'incontro ha fatto il punto sul cammino percorso sotto l'aspetto della formazione dei giovani e la loro immissione nel mondo del lavoro, a partire dalla legge regionale sul tema del 2011. «Questa normativa ha consentito una svolta che potremmo definire di tipo personalista - ha detto ai microfoni del settimanale televisivo «12Porte» il vescovo Toso, delegato in Conferenza episcopale emiliano romagnola per i problemi sociali e del lavoro - Si è infatti riconosciuto che, per gli allievi, possono esistere dei corsi personalizzati

e che è la scuola a doversi plasmare secondo le potenzialità del singolo. Un percorso impegnativo, evolutosi nel tempo con il «Patto per il lavoro» del 2015 e quello «Giovani più» dello scorso anno. «L'obiettivo è, insieme con le scuole professionali laiche e confessionali, quello di rendere le nuove generazioni protagoniste della riqualificazione del Paese - ha concluso il vescovo -». Dopo l'intervento del presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, ha preso la parola l'assessore regionale con delega al lavoro Patrizio Bianchi. «Quello che abbiamo costruito in questa terra negli ultimi dieci anni è un sistema fortemente integrato fra imprese, centri di formazione e scuole - ha spiegato - Puntando sulla singolarità di ogni ragazzo, vogliamo portarli sempre più in

alto seguendo le loro attitudini peculiari. La più grande soddisfazione - ha concluso - è quella di aver dato speranza davvero a tutti i nostri ragazzi. A conclusione dei lavori si è riunita la «tavola rotonda», con la partecipazione dell'arcivescovo Matteo Zuppi. «Se sapremo davvero puntare sui giovani, significa che si può davvero trovare nella buona politica la capacità di dare prospettive ai giovani - ha detto nel suo intervento il vescovo -». Spesso vediamo il problema dell'immigrazione solo unilateralmente, dimenticando del patrimonio che perdiamo quando centomila ragazzi ogni anno lasciano l'Italia per una nazione estera. Se lo fanno - ha concluso - spesso è proprio perché manca una risposta a questa scommessa sul futuro».

Marco Pederzoli

Pellegrini per Sinisa e gli altri

I tifosi del Bologna tornano stamattina in pellegrinaggio al Santuario di San Luca e questa volta invitano anche i colleghi della Lazio: sempre per Sinisa Mihajlovic e per tutti coloro che soffrono per una malattia. La Lazio, infatti, incontra il Bologna oggi in campionato e in quel club Mihajlovic ha militato tra il 1998 e il 2004, da calciatore. Il 21 luglio scorso un migliaio di persone salirono al Santuario, per pregare per l'allenatore che lotta contro la leucemia, e per tutti i malati.



la lettera. Migranti, anche il Papa invita a prudenza e ragionevolezza

Leonardi:
«L'accoglienza di cui parla Francesco non è senza limiti: occorre capire quanti immigrati un Paese può ospitare con vera possibilità di integrarli»

Ho molto apprezzato «l'intervento» di Marco Marozzi su Bo7 dell'1 settembre, in cui si auspica l'apertura del settimanale diocesano ad un dibattito trasparente e aperto su temi di politica e costume. Fra questi il problema dell'immigrazione, che vede anche le comunità cristiane divise fra favorevoli ad una accoglienza «senza se e senza ma» e quanti chiedono criteri, limiti, regole. Pur tenendo conto delle diverse sensibilità, secondo me alcuni elementi andrebbero condivisi. Il primo riguarda il numero di immigrati. Spesso viene citato papa Francesco e il suo invito pressante all'accoglienza, però si trascurano altre sue parole: «Accogliere i migranti ma con prudenza. I governi accolgano quante persone possono. I criteri sono: accogliere, accompagnare, promuovere, integrare. Ogni Paese

deve fare questo con la virtù del governo che è la prudenza, deve accogliere quanti può, quanti può integrare, dare lavoro» (21/6/2018). «C'è anche la prudenza dei governanti, che devono essere molto aperti a riceverli, ma anche fare il calcolo di come poterli sistemare, perché non solo un rifugiato lo si deve ricevere, ma lo si deve integrare. Se un Paese ha una capacità di integrazione, faccia quanto può. Se un altro ne ha di più, faccia di più. Non è umano chiudere il cuore e alla lunga questo si paga, si paga politicamente, come anche si paga politicamente una imprudenza nei calcoli e ricevere più di quelli che si possono integrare» (1/11/2016). Inoltre, dice ancora il Papa, «serve un piano di investimenti e di educazione in Africa per farla crescere. Si può contrastare l'emigrazione non con la forza ma

con la generosità, gli investimenti educativi, economici» (31/3/2019). Evidentemente l'accoglienza di cui parla il Papa non è senza limiti: occorre capire quanti immigrati un Paese può accogliere con reale possibilità di integrazione, in base a criteri che la politica deve valutare. E suggerisce che la soluzione dei problemi che i migranti vivono nei loro Paesi non è l'emigrazione ma lo sviluppo. Un secondo elemento è stato evidenziato dal cardinale Bassetti, quando ha ribadito il dovere dell'accoglienza dei migranti parlando di sfollati dalle guerre. Attualmente ci sono nel nostro Paese oltre cinque milioni di immigrati regolari provenienti da paesi non UE e i gruppi etnici più numerosi provengono da Albania, Marocco, Cina, Filippine, Egitto. Ma quanti sono in Italia i rifugiati da situazioni di guerra? Dal 2014 al 2019 sono state

esaminate 420.834 richieste di asilo, di queste solo il 7% ha avuto come esito il rilascio dello status di protezione internazionale, soprattutto dall'Afghanistan, dalla Siria e dall'Iraq. Per quanto riguarda i Paesi più poveri risultano accolti in Italia 181 profughi dallo Zimbabwe, 1.449 dalla Liberia, 1.553 dal Niger. Dal Venezuela, su oltre 4 milioni di sfollati, sono giunti 7.347 profughi. Davvero pochi! Un terzo elemento riguarda tutti gli altri migranti, che non fuggono da guerra e da fame. In larga maggioranza appartengono a popolazioni con reddito medio, in grado di pagare le ingenti spese del viaggio come un investimento sul futuro. Su 6.138 migranti sbarcati in Italia nel 2019 (fino al 15 settembre) il gruppo più consistente (1.546) proviene dalla Tunisia, il cui Pil pro capite è di circa 3.500 dollari a fronte dei 228 dollari del Sud Sudan o dei

312 del Burundi. Si tratta degli immigrati cosiddetti economici, in cerca cioè di migliori condizioni di vita: cosa certamente legittima, se compiuta secondo le regole. Per questi migranti alcuni studiosi come Giovanni Sartori auspicavano già negli anni '90 una maggiore attenzione da parte dello Stato perché, in vista di una pacifica e fruttuosa convivenza nel nostro Paese, fossero privilegiati immigrati con almeno qualche elemento comune (fra quelli di maggiore differenziazione: cultura, religione, lingua, etnia) con la popolazione locale, come per esempio è avvenuto con i libanesi rifugiati in Francia durante la guerra civile degli anni '80 e '90. Altrimenti si giunge inevitabilmente al formarsi di ghetti difficilmente integrabili.

Oreste Leonardi,
primiciero di San Petronio

Da sabato la 2ª edizione della kermesse organizzata dai Centri missionari francescano e diocesano e da Amici dei Popoli, Servi di Maria, Migrantes e Usl AcI

«Bologna di Popoli»: conoscersi e far festa



DI CHIARA PAZZAGLIA

Una festa lunga due settimane quella della «Bologna di Popoli», organizzata dai Centri missionari francescano e diocesano e dalle realtà ecclesiali ed associative Amici dei Popoli, Servi di Maria, Migrantes Bologna e Unione Sportiva AcI Bologna, con lo scopo di favorire l'incontro fra bolognesi e comunità di stranieri che vivono in città. «Ciò che desideriamo è dare l'occasione alle persone che appartengono a mondi differenti, di conoscersi personalmente per far nascere vera amicizia» dice padre Guido Ravaglia, francescano, coordinatore dell'evento, giunto alla seconda edizione. Il coinvolgimento delle varie comunità etniche «è diretto ed attivo: ognuno porta alla festa un po' di sé, della propria cultura e tradizioni», continua padre Guido. Le diverse rappresentanze di cittadini

stranieri, dunque, «non sono semplici fruitori di un'iniziativa a loro rivolta, ma ne condividono i valori e l'organizzazione». «Papa Francesco ha voluto che questo mese di ottobre fosse particolarmente festeggiato, quest'anno, come mese missionario - osserva monsignor Andrea Caniato, direttore di Migrantes per Bologna e l'Emilia Romagna - Bologna di Popoli è occasione di incontro fra la Città e le persone che la abitano, perché l'amicizia e la conoscenza reciproca sono premessa indispensabile, sebbene non esauriscano il ruolo della Chiesa nell'annunciare e condividere il dono del Vangelo». Per molte delle realtà etniche presenti «si tratta di ricevere una conferma anche di fede, oltre che di valori che possono arricchire la nostra vita umana e spirituale»: in particolare, infatti, «sono state coinvolte le comunità cattoliche e ortodosse che si sono ormai

radicate a Bologna e con cui condividiamo altri momenti significativi, durante l'anno» osserva monsignor Caniato. Si comincia sabato 12 al Villaggio del Fanciullo con la Messa celebrata dal neo cardinale Zuppi alle 15. Dalle 14 alle 20, nello stesso luogo, saranno presenti stand etnici con esposizione di prodotti di artigianato e degustazione di cibi tipici, oltre ad esibizioni di musica, balli e cori e ad un torneo di calcio interculturale. D'altra parte, «anche lo sport, come il cibo, è veicolo di amicizia e conoscenza reciproca, in grado di abbattere le barriere» osserva Filippo Diaco dell'Unione Sportiva AcI,

che organizza il torneo. Il pomeriggio di sport e di festa è aperto alla cittadinanza e prevede la partecipazione delle diverse realtà sociali presenti al Villaggio del Fanciullo, tra cui l'Ente di Formazione professionale Officina I.S., i cui studenti si occuperanno dell'accoglienza ai visitatori. Si prosegue dal 16 al 30 ottobre con la mostra interattiva «Gli altri siamo noi», promossa dagli Amici dei Popoli presso l'Antoniano, che consiste in un percorso interattivo dedicato principalmente agli adolescenti, con lo scopo di offrire loro strumenti per comprendere i meccanismi che portano alla costruzione di stereotipi e

pregiudizi, aiutandoli a riflettere sul loro modo di leggere la realtà. Sabato 19 sarà la volta della veglia di preghiera in San Pietro alle 21, in occasione della Giornata missionaria mondiale. Domenica 20 la conclusione con il passaggio della caratteristica processione «Señor de los Milagros» per le vie del centro alle 15. A seguire, un dialogo, in Piazza del Nettuno, tra il Cardinale Zuppi, il Presidente del Tribunale dei Minori Giuseppe Spadaro e le Associazioni DoMani, PrendiParte e Next Generation. Per finire, alle 17.30 concerto dei Nuju e festa in piazza con la Città fino alle 19.

Sopra, un momento di «Bologna di popoli» del 2018; sotto, Zuppi coi migranti

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

A Roma, alle 10 nella Basilica di San Pietro concelebra con il Papa la Messa di apertura del Sinodo dei Vescovi per la Regione Panamazzonica.

DOMANI

Alle 19 nella parrocchia di Longara Messa in memoria del diacono Mauro Fornasari, nel 75° anniversario dell'uccisione.

GIOVEDÌ 10

Alle 15 alla Fondazione Mast interviene alla presentazione della ricerca Nomisma sugli adolescenti in preparazione al «Piano adolescenza» del Comune.

Alle 20 nel Carcere minorile del Pratiello partecipa all'apertura dell'Osteria formativa «Brigata del Pratiello» del Foma.

VENERDÌ 11

Alle 20.30 a Mezzolara partecipa alla presentazione del libro su don Bruno Magnani «Salve, brava gente!».

SABATO 12

Alle 7.30 al Monastero della Visitazione Messa per il 200° della presenza della Visitazione a Bologna. Alle 10 nella Sala della Traslazione del Convento San Domenico saluto al convegno «Verso un'economia più umana e sostenibile». Alle 12 nel Teatro comunale di

Marzabotto saluto al convegno «Monsignor Luciano Gherardi e Monte Sole». Alle 15 al Villaggio del Fanciullo Messa per «Bologna di Popoli». Alle 17.30 nella parrocchia di Ponte Ronca Messa e Cresime.

DOMENICA 13

Alle 9.30 nella parrocchia di Malalbergo conferisce la cura pastorale di quella comunità e di quella di Gallo Ferrarese a don Giuseppe Mangano. Alle 11 nella parrocchia di Gesù Buon Pastore Messa e Cresime. Alle 17 nella Basilica di San Petronio Messa di accoglienza da parte di città e diocesi come Cardinali.

Centro Poma

Missione e condivisione coi parto-rienti

Nasce da un gioco di parole la serata, prevista per venerdì 11 ottobre alle 20.30 nel centro «Cardinal Poma», dedicata ai «Parto-rienti». Era intenzione degli organizzatori esprimere così un concetto: la serata, dedicata ai gruppi che durante l'estate hanno fatto esperienze in terre di missione, tornano «partorendo» qualcosa che è frutto dell'esperienza vissuta. Tanti e diversi i posti raggiunti nei mesi scorsi, dalla Tanzania al sud dell'India passando per l'America centrale e meridionale fino al Kenya e al Malawi. Erognesi i gruppi parturiti, specie composti da giovani, che venerdì sera si ritroveranno per condividere le esperienze vissute. Diversi anche le organizzazioni che hanno promosso le partenze fra i quali il Centro missionario bolognese, l'Associazione «L'albero di Grene», gli «Amici dei popoli» e i Servi di Maria.



Presentata alla Cei la «nuova» comunicazione della diocesi



Lunedì scorso a Roma Alessandro Rondoni, direttore Ucs Ceer e dell'Arcidiocesi, ha illustrato i cambiamenti organizzativi e di modello

Il tema scelto da Papa Francesco per la 54ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, nel 2020 è «Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria» (Es 10,2). La vita si fa storia». Una prima riflessione si è svolta lunedì scorso alla Cei a Roma all'incontro con i direttori degli Uffici regionali per le Comunicazioni sociali, al quale ha partecipato anche Alessandro Rondoni, direttore Ucs Ceer e dell'Arcidiocesi di

Bologna. Durante l'incontro è intervenuto Alessandro Gisotti, già direttore della Sala Stampa del Vaticano e ora vicedirettore editoriale del Pontificio Consiglio della Comunicazione, che ha raccontato la riforma dei media vaticani voluta da Papa Francesco e le varie tappe del cammino. A Rondoni è stato poi chiesto di presentare il nuovo modello di comunicazione multimediale e sinergico messo in campo ora dall'Arcidiocesi di Bologna ed è intervenuto segnalando anche i processi di integrazione in corso a livello regionale fra gli strumenti delle varie diocesi con progetti multimediali. Ha introdotto i lavori don Ivan Maffei (che ha ora lasciato l'incarico di responsabile nazionale Ucs Cei a Vincenzo Corrado, già direttore del Sir), che ha concluso l'incontro. Ha portato il saluto anche il segretario della Cei, monsignor Stefano Russo, e durante il suo intervento

Rondoni ha annunciato che la XVI festa regionale dei giornalisti dell'Emilia-Romagna è in programma per venerdì 31 gennaio 2020 all'Istituto Veritatis Splendor di Bologna con la partecipazione dell'arcivescovo Matteo Zuppi; sono stati invitati anche i rappresentanti di varie realtà giornalistiche, il presidente dell'Odg regionale, Giovanni Rossi, il direttore di Arvenire Marco Tarquino, e il nuovo direttore nazionale Ucs Cei Vincenzo Corrado. Nell'occasione sarà presentato da Rondoni e altri collaboratori il nuovo modello del Centro di comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna. «Il tema della prossima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali ci ricorda che ogni racconto nasce dalla vita, dall'incontro con l'altro» hanno ricordato don Maffei e Corrado presentando il titolo del messaggio. Lo scorso 23 settembre Papa Francesco aveva dedicato una serie di udienze alle realtà dell'informazione, all'Ucsi e al Dicastero della comunicazione vaticana. (C.U.)

«13 di Fatima» sabato 12

Si svolgerà eccezionalmente sabato 12 ottobre (e non domenica 13) l'appuntamento mensile del «13 di Fatima». Alle 20.15 raduno al Meloncello; alle 20.30 partenza per percorrere il portico recitando il Rosario; alle 21.15 nel Santuario della Beata Vergine di San Luca Rosario e Confessioni per chi non sale a piedi; alle 22 Messa nel Santuario. Domenica 13 si parteciperà insieme alla Messa di ingresso dell'arcivescovo Zuppi come Cardinale, alle 17 nella basilica di San Petronio.

Zuppi nella Messa per san Petronio: «L'altro diventa il mio prossimo se lo tratto come tale anche quando ancora non lo è. Altrimenti rischia di apparire facilmente come un nemico. Non è aprire al pericolo, ma alla vita»

La Messa dell'arcivescovo in San Petronio



Pubblichiamo una parte dell'omelia dell'Arcivescovo nella Messa per la festa del patrono san Petronio.

DI MATTEO ZUPPI*

L'anno scorso parlai della bonomia, caratteristica attribuita alla nostra città, che la definisce nel profondo, ma che dobbiamo difendere dal rancore, dall'istinto della paura che fa cercare un nemico, dal non chiedere mai scusa, dal parlarsi addosso che annulla il dialogo, dall'enfaticizzare i problemi invece di risolverli. Questo anno vorrei chiedere l'accoglienza. Chi accoglie senza accolto. E accoglienza non è preparare una stanza e magari poi il conto, ma aprirsi alla vita, perché chi accoglie trova vita. L'accoglienza ci permette di scoprire il Signore. L'altro diventa il mio prossimo se io lo tratto come tale anche quando ancora non lo è e l'accoglienza è l'inizio di questa scoperta. Altrimenti l'altro mi appare, facilmente, un nemico. Accoglienza non è affatto aprire al pericolo, ma alla vita. Chi accoglie la vita dal suo inizio al suo compimento, trova la sua vita e

«Vi chiedo l'accoglienza che ci fa scoprire il Signore»

prepara il suo futuro. San Petronio, che tiene tra le mani tutta la città, ci ricorda che tutti sono da amare, senza distinzioni e preferenze, anzi iniziando dagli ultimi. La Chiesa, cioè tutti i suoi figli, è chiamata e mandata per accogliere l'altro e per raccontare con gioia quello che è sempre il primo annuncio da cui possiamo iniziare: «Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti» (Evangelii Gaudium, 164). E questo inizio è possibile a tutte le età e a tutti. A tutti i fratelli bolognesi vorrei chiedere di non guardare con diffidenza Gesù: viene incontro

come un amico vero, non compiacente, non giudicante perché la sua verità è l'amore. Ascoltalo, perché è libero e libera da ogni pregiudizio. Gesù ha sete di noi e sa che dentro il nostro cuore, spesso a nostra insaputa, vi è una sorgente di acqua viva che zampilla per la vita eterna, come disse alla donna samaritana. Non ascoltalo come fosse una lezione o un codice di regole. Il nostro è un Dio che cammina incontro all'uomo, che ha sete di amore e ci aiuta a trovare la risposta a quello che in realtà cerchiamo, il desiderio che è nel profondo del nostro cuore. Ecco, la Chiesa ha solo una parte, quella dell'uomo, dei poveri

perché ad essi è stato mandato Gesù, unico maestro e padre. Nella nostra città dei portici si nascondono tante sofferenze. Penso ad esempio a chi è colpito da malattie degenerative e ai suoi familiari, a chi è schiavo di dipendenze, dalla droga alla pornografia; alla malattia psichiatrica che è in aumento specialmente tra i giovani; a chi, profugo, è lasciato orfano perché non adottato da cuori buoni e rimane in un limbo deludente e pericoloso per chi è fragile e per chi con gli altri, come i portici che si sorreggono a vicenda. L'accoglienza inizia da un cuore che ama più della sua paura.

Possiamo anche noi essere «protector» di qualcuno, difendendolo dall'indifferenza e dalla solitudine, da parole dure o dalla durezza di essere lasciati senza parole, senza compagnia e visita. Quanta sofferenza che non viene consolata! Quanta fragilità diventa un peso ancora più insostenibile per chi è fragile e per chi deve aiutare, proprio perché non aiutata dall'attenzione dei fratelli. Diventiamo protector anche solo con il saluto affettuoso, prima accoglienza, con un volto luminoso e non scuro, abbassandoci verso l'umanità dell'altro. Siamo forti quando siamo servi, non padroni.

Domandiamoci: chi posso «servire», andando a trovare, aiutando, proteggendo anche solo con la preghiera? Siamo grandi quando ci facciamo piccoli. E l'amore rende leggere le cose pesanti e facili le cose difficili. L'amore rende tutte le cose sempre nuove, e perciò sempre affascinanti. La Chiesa riceve l'amore di Dio e lo dona con gioia a chi ne ha bisogno. Signore, tu ci accogli come un Padre buono e ci aiuti a amare e difendere la nostra casa comune, insegnaci a renderla accogliente e forte con il nostro amore verso tutti specialmente i più poveri. Con intelligenza, perseveranza e gioia. * arcivescovo

Sui tortellini una «fake news» per confondere «Attenzione perché tutti possano partecipare»

L'Arcidiocesi di Bologna informa che l'arcivescovo Matteo Zuppi ha appreso la notizia del tortellino con carne di pollo solo questa mattina e dai media. Era all'oscuro dell'iniziativa annunciata ieri in conferenza stampa dal Comitato cittadino per le manifestazioni petroniane. Il Comitato ha previsto che accanto ai quintali di tortellini conformi alla ricetta depositata, siano preparati anche pochi chilogrammi senza maiale per chi non può mangiare per diversi motivi. Nella città in cui il cardinal

Farnese nel 1661 emise il bando contro la contraffazione della mortadella con tanto di pene pecuniarie e corporali per i trasgressori, il prossimo cardinale Zuppi non poteva certo cambiare la tradizione. È sorprendente che una fake news sia utilizzata per

confondere bolognesi e italiani e tanto più che una normale regola di accoglienza e di riguardo verso gli invitati sia interpretata come offesa alla tradizione. Infatti la preoccupazione è che tutti possano partecipare alla festa, anche chi ha problemi o altre abitudini alimentari o motivi religiosi. Alcune polemiche e strumentalizzazioni non sono accettabili neanche in campagna elettorale. Con la festa di san Petronio continueremo a vivere la tradizione della nostra città e della nostra Chiesa. Sarà come sempre un momento di unità intorno al Padre defensor di tutti i bolognesi.



A sinistra, la festa di San Petronio in piazza Maggiore; qui a fianco un momento del convegno del Forum delle associazioni familiari nella mattinata del 4 ottobre

«Uno strumento per sensibilizzare tutti sulla famiglia e il compito di accogliere»

Il Forum regionale delle associazioni familiari: «Quel piatto per andare incontro a tutti, nello spirito della famiglia attenta alle esigenze di chi si ospita e può avere proprie esigenze»

Pubblichiamo il comunicato emesso martedì scorso dal Forum delle associazioni familiari dell'Emilia Romagna, riguardo al «tortellino dell'accoglienza» per la festa di san Petronio.

In merito ad alcune interpretazioni relative ai «tortellini dell'accoglienza», che saranno serviti in occasione della Festa della Famiglia, nell'ambito delle celebrazioni del Santo Patrono di Bologna, il Forum Regionale

delle Associazioni Familiari dell'Emilia-Romagna tiene a precisare quanto segue: L'idea dei tortellini è partita dal Forum Regionale, per finalizzarla al tema della festa: «Famiglia e Accoglienza». Il Forum intende infatti sensibilizzare la cittadinanza sul ruolo insostituibile della Famiglia, in particolare per l'accoglienza che quotidianamente svolge nei confronti della vita (nuove nascite), degli anziani, dei disabili, degli ammalati, dei minori in difficoltà attraverso gli affidi e le adozioni, e in generale dei più deboli; Come in tutte le famiglie, quando si fa festa, si cerca di tenere conto delle esigenze particolari degli invitati: c'è chi è celibato, chi è vegano, chi deve stare leggero, chi ha delle intolleranze alimentari. Nella famiglia che accoglie, c'è questa attenzione, che è stata fatta propria nella proposizione dei «tortellini

dell'accoglienza». Accanto ai tortellini tradizionali, piatto forte della festa, che vogliamo valorizzare nel pieno rispetto della tradizione culinaria bolognese, abbiamo ritenuto offrire una alternativa a chi, per vari motivi, i tortellini tradizionali non li può mangiare. Auspichiamo quindi che i «tortellini dell'accoglienza» siano lo strumento per spostare l'attenzione sul vero obiettivo della festa: quello di valorizzare il ruolo fondamentale e insostituibile della Famiglia. Un tema su cui è necessaria una adesione bipartisan di tutti, come già sta avvenendo per la proposta nazionale del Forum delle Associazioni Familiari sull'assegnazione di tortellino per figlio, su cui tutti i partiti hanno dato l'assenso. Alfredo Caltabiano, presidente del Forum delle Associazioni Familiari Emilia-Romagna

**CITTÀ E DIOCESI DI BOLOGNA
ACCOLGONO**

CARDINALE

L'ARCIVESCOVO MATTEO M. ZUPPI

13 OTTOBRE 2019

BASILICA DI S. PETRONIO

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

ORE 17.00



in centro. «Vale la pena», la Giornata dei risvegli



La Casa dei Risvegli

«Il 17 ottobre 1997 Luca si svegliò dopo 8 mesi di coma in Austria, ricoverato in un Centro di eccellenza grazie a una gara di solidarietà. Quel giorno è diventato un simbolo che attraverso la sua storia, interpreta il bisogno di migliaia di familiari che vivono situazioni simili e chiedono adeguamenti alla realtà che cambia». È il papà di Luca che racconta: Fulvio De Nigris, fondatore con la mamma Maria Vaccari, dell'associazione «Gli amici di Luca» e direttore del Centro studi sul coma della Casa dei Risvegli. L'occasione è la XXI «Giornata nazionale (ed europea) dei risvegli per la ricerca sul coma - Vale la pena». L'appuntamento è oggi con la festa in centro. Sarà presentato il progetto Luca's Community, esperienze motorio-sportive di benessere realizzate col Csi. Domani alla Casa dei Risvegli incontro con le scuole e lancio di palloncini. In serata, la compagnia teatrale «Gli amici di Luca», formata da persone uscite dal coma, presenterà al Teatro Lab di San Lazzaro lo spettacolo «Ovvero io con il Teatro del'Argine». Lo spettacolo «Amletto - I dardi dell'amore di Luca» del gruppo «Dopo... di Nuovo, gli amici di Luca», invece, è entrato nella programmazione del Teatro Dehon con repliche, in abbonamento, il 15, 16 e 17 ottobre.



Fism. Scuole materne, la questione dei contributi

La Federazione italiana delle Scuole materne (Fism) dell'Emilia Romagna organizza sabato 12, a partire dalle 10, al PalaCongresso (di Bellaria Igea Marina (Rimini)), un convegno dal titolo «Da protagonisti del sistema educativo nazionale. Scuole dell'Infanzia e servizi educativi Fism» (info, 0521228187). Interverranno Luigi Morgano (segretario Fism nazionale), il presidente della Regione Stefano Bonaccini, l'euro parlamentare Elisabetta Gualmini e Marilena Pillati (responsabile regionale Settore Infanzia dell'Ance). Le conclusioni saranno affidate a Luca Lemmi (presidente regionale Fism). Al centro dell'evento un confronto politico sulle normative nazionali e regionali in tema di contributi 0-6 anni. Nodo delicato quello di tali contributi. Partono tutti dallo stesso alveo nazionale anche se, talvolta, i contributi per le scuole dell'infanzia paritarie finiscono col disperdersi nei mille rivoli della discrezionalità comunale. Parafraसानo Dante («Le leggi sono, ma chi pon mano ad esse») le leggi, anche quelle sui contributi alle scuole, ci sono. Vanno semplicemente applicate da tutti e con la stessa modalità...

cinema le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emilia Romagna

AUDITORIUM GAMBALIELLE via Mascarella 46 0527842000 ORIONE Chie 15-30 (ingr.gambaliele)	ANTONIANO v. Canaliotti 051.3949022	BELLINZONA v. Bellinzona 051.6440940	BRISTOL v. Montebello 146 051.477672	CHAPLIN Pia Sangalli 051.585233	GALLIERA	Martorelli 25 051.4191762	Lou von Salomé 051.376490	CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Martorelli 5 051.376490 Chiusura estiva	CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Roma 13 051.944976 Chie 16-18.15 Chie 16-18.15 Chie 16-18.15 Chie 21.15 Mission Lifetime	CREVALCORE (Verdi) v. Porta Bologna 13 051.780950 Mio fratello ricorre i dinosauri Chie 18.30-20.30	LOIANO (Vittoria) v. Roma 13 051.654409 Martin Eden Chie 21	S. PIETRO IN CASALE (Italia) v. Giovanni XXIII 051.880008 Chiuso	VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092 C'era una volta a... Hollywood Chie 21
--	--	---	---	--	-----------------	-------------------------------------	-------------------------------------	--	--	---	--	--	---

appuntamenti per una settimana

Federico Faggin si racconta a «Incontri esistenziali»

Mercoledì 9 alle 21 al Teatro Duse (via Cartoleria 42), per «Incontri esistenziali», in collaborazione con Nier Ingegneria, si terrà un incontro con Federico Faggin, inventore del microprocessore e del touchscreen. L'evento (ingresso libero) è in occasione della pubblicazione dell'autobiografia di Faggin «Silicon» (Mondadori, 2019). Il programma è l'occasione per confrontarsi con una grande passione e con invenzioni che fan parte del nostro quotidiano.

diocesi

DON MEZZACASA. Domenica 13 alle 10 a San Matteo della Decima il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel 75° della morte di don Giacomo Mezzacasa.

narocchie e chiese

SAN BARTOLOMEO DELLA BEVERARA. Oggi a San Bartolomeo della Beverara si conclude la festa parrocchiale. Dalle 9,30 alle 10,30, in chiesa, «La donna, il pazzo, l'uomo» - «Lo spazio, gli oggetti, le persone, la trasformazione nella narrazione artistica tardoantica e moderna», a cura di Antonio Barancini; alle 11 Messa; alle 16,30 «Il mare - Futuro prossimo; spettacolo teatrale di e con i ragazzi della parrocchia a cura di Cantieri Metecici; alle 18 Messa; alle 19,30 cena; alle 21,30 Concerto Jonas Band. Inoltre, mostra del concetto fotografico, giochi e gonfiabili per i bambini.

MANZOLINO. Si concludono oggi nella parrocchia di San Bartolomeo di Manzolino le iniziative per ricordare don Bruno Barbieri a 10 anni dalla morte. Alle 9,30 Messa presieduta da monsignor Giuseppe Stanzani e intitolazione a don Bruno del piazzale antistante la chiesa parrocchiale; alle 12,30 pranzo.

CALCARA. Termineranno domenica 13 nella parrocchia di San Nicola di Calcarà, guidata da don Giuseppe Donati, le celebrazioni per il centenario della posa della prima pietra della nuova chiesa (28 settembre 1919). Alle 16,30 concerto d'organo del maestro Marco Arlotti. Seguirà la presentazione del volume «La comunità di San Nicola di Calcarà e la sua chiesa». Sempre domenica 13 si chiuderà la mostra sulla storia della chiesa di Calcarà inaugurata il 22 settembre scorso (apertura nei giorni festivi dalle 10,30 alle 12,45 e dalle 15 alle 19,30).

BORGOPANGALE. Prosegue a Santa Maria Assunta di Borgo Panigale la Missione parrocchiale guidata da religiose e religiosi della comunità dei Fratelli di San Francesco. Oggi, giovedì 10, Messa di apertura della Missione coi bimbi del catechismo e i loro genitori; alle 16 Liturgia della Parola al cimitero per tutti i defunti. Da domani a venerdì 11 alle 6,30 e alle 9 Messa; alle 10 catechismo per gli anziani; dalle 17,15 alle 18 incontro con i

Prosegue a Santa Maria Assunta di Borgo Panigale la «Missione» guidata dalla comunità dei Fratelli di San Francesco Al Museo dei Botroidi di Luigi Fantini di Pianoro «Passeggiata eco-artistica con atelier» sull'Appennino bolognese



Scuola del carcere Colletta del libro

È giunta alla 7ª edizione la «Colletta del libro e della cartoleria» per la scuola del carcere della Dozza. Nelle librerie e cartolerie associate a Confindustria Ascom Bologna, fino al 31 dicembre, si possono acquistare libri e cancelleria da donare alla scuola del carcere e agli studenti del Centro per l'Istruzione degli adulti «Cpia Metropolitan». Da questo mese si potrà anche aderire all'iniziativa online (https://www.itacalibri.it) per acquistare e donare un libro tutto all'anno.

da Porretta alle 8.35 con autobus di linea per Spedaletto. Da qui a piedi per l'alta valle della Limentra occidentale fino alla zona della Fontana Taona, poi Cascina di Spedaletto, per arrivare attraverso il monte Bucciari al rifugio Pacini del Cai di Prato. Cena, dormita e prima colazione nel rifugio gestito. Organizzano e accompagnano: Renzo Zagnoni (tel. 340220534, e-mail: renzozagnoni@libero.it) e Stefano Evangelisti (tel. 3470187458, e-mail: stefano@studioevangelisti.it) Costo circa 40-50 euro. Prenotazione obbligatoria fino a esaurimento dei 22 posti disponibili (renzozagnoni@libero.it).

BEATA MARIA CRISTINA DI SAVOIA. Hanno preso il via questo mese i Convegni di Cultura «Beata Maria Cristina di Savoia». Mercoledì 9 alle 16,30, nella sede di via Del Monte 5, conferenza di Gioia e Nando Lanzi sul tema «Hildegarda di Bingen, tra storia, agiografia, arte e scienza», con proiezioni.

creatività, anche grazie all'apprendimento delle materie Steam (Science, Technology, Engineering, Art, Mathematics). I seminari, gratuiti, si svolgono con il patrocinio dell'Ufficio scolastico regionale e valgono come aggiornamento, si terranno (in lingua inglese con la traduzione consecutiva), al «Malpighi La.B.», in via Sant'Isaia 77. Primo incontro domani alle 18 dal titolo «The learning revolution you can't afford to miss». Relatori Sylvia Martinez, Principal Advisor alla Columbia University's FabLearn Fellows, e Gary Stager, autori del libro «Invent to Learn». I relatori proporranno esempi di buone pratiche di didattica innovativa e di progetti realizzati da studenti attraverso la metodologia del learning by doing.

UNIONE COMUNI APPENNINO BOLOGNESE. Una statua della «Madonna della Riconciliazione» è stata inaugurata ieri, sulla vetta di Monte Cateletto, a Castigione dei Pepoli, luogo carico di valore simbolico. La infatti avvenne una sanguinosa battaglia dal 28 settembre al 3 ottobre 1944 tra la 16ª Divisione SS Panzergranadier «Reichsführer» e la 24ª Brigata britannica Scots Guards e Coldstream Guards assieme alla 6ª Divisione corazzata sudaficana. L'opera è stata voluta per ricordare l'estremo sacrificio dei giovani soldati di entrambi i fronti, poco più che ventenni, che a Monte Cateletto persero la vita, nonché la sofferenza di uomini e donne civili della zona. La cerimonia, organizzata dall'Unione Comuni dell'Appennino bolognese e stata presieduta dal vicario generale per l'Amministrazione monsignor Giovanni Silvagni che ha sostituito l'arcivescovo nominato ieri Cardinale.

cultura

MUSEO DEI BOTROIDI. Domenica 13 dalle 10 alle 13 per la «Giornata delle famiglie al museo», Museo dei Botroidi di Luigi Fantini di Pianoro (via Tazzola 10) «Stato-atelier «BisheRoses» organizzano la prima «Passeggiata eco-artistica con atelier» sull'Appennino bolognese. Partendo dal Museo si andrà alla scoperta della natura, con un percorso semplice e accessibile. Dopo la passeggiata, si potrà conoscere meglio l'elemento «terra» attraverso un atelier creativo di arte ecologica con materiali naturali. L'attività è gratuita, a offerta libera per il Museo. Per meglio organizzare il percorso e l'atelier, si chiederà l'iscrizione gratuita (tel. 3336124867 (Lamberto); 3384585073 (Estella)). Il museo inoltre sarà aperto tutto il giorno con la presenza di una guida.

società

DON PAOLO SERRA ZANETTI. Il «Mercatino d'autunno», allestito dall'associazione «Don Paolo Serra Zanetti», si aprirà il 10 ottobre alle 10,30 in piazza domenica 13 nella tradizionale sede della Sala dei Teatini in Strada Maggiore 6. «Vi si potranno trovare cose «antiche» e nuove poste a disposizione da generosi donatori. Visitare il mercatino e fruire delle sue proposte sarà un modo per condividere e partecipare al servizio di solidarietà svolto dall'associazione a favore di persone e di famiglie nel disagio.

LICEO MALPIGHI. Il «Malpighi La.B.», laboratorio di robotica, progettazione 3D e design dedicato a Clementino Bonfiglioli, organizza gli «Innovation talks», incontri aperti alla città con studiosi, scienziati ed esperti di fama internazionale per interrogarsi su come nascono la capacità di innovare e la

spiritualità

Sft, seminario sul Padre Nostro
A che cosa serve la preghiera formale della Scuola di Formazione teologica prevede alcuni moduli, offerti in maniera ciclica in varie parrocchie di città e forese, corsi di scrittura e seminari, nella sede di piazzale Bacchelli 4 (per info collegarsi al link: fter.org/go/images/documenti/pdf/BR0CHURE_SFT_2019_2020.pdf). Il primo dei tre seminari, che inizierà venerdì 11 alle 19, e proseguirà per 9 venerdì, avrà per tema il Padre Nostro. L'introduzione della sua nuova traduzione nella Messa è un'occasione per approfondire il suo significato teologico e spirituale. Dopo un primo approccio al testo, di carattere eseggetico, il seminario passerà in rassegna le sette petizioni contenute nel Padre Nostro, accostandole in chiave patristica, teologica, spirituale, morale, liturgica...

CENACOLO MARIANO. Continua, al Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi, «Fatti... d'Amore», un percorso di incontro teologico e di fidanzati, coppie e famiglie. Domenica 13 si terrà il secondo incontro, dalle 10 alle 17, sul tema: «Crediamo speranza», guidato da Carmelita Picaro, missionaria, e da Moira Ceccucci, consulente familiare.

MILIZIA DELL'IMMACOLATA. La Milizia dell'Immacolata si incontra nel Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi per vivere la festa di san Massimiliano Kolbe e l'inizio dell'anno associativo. Tema: «Biscopriamo l'attualità del carisma kolbiano, splendida via di santità», guidato da Angela Esposito, missionaria dell'Immacolata Padre Kolbe.

associazioni e gruppi

MEIC. Il Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) organizza un «percorso» sugli Atti degli Apostoli guidato da don Maurizio Marcheselli («Da Gerusalemme ai confini della terra:

la teologia lucana della Parola»). Gli incontri si terranno nella parrocchia di San Lazzaro (Sala della Comunità, ingresso dal Parco 2 Agosto). Primo incontro giovedì 17 alle 21 sul tema «Unità e scopo della duplice opera lucana (Vangelo secondo Luca e Atti degli apostoli)».

RNS. Il Rinascimento nello Spirito Santo, gruppo Cuori di Gesù e Maria, invita alla Messa domenicale in chiesa di Malpighi della Pioppa a Castel Guelfo (Piazzale Dante Alighieri 12).

CAI. Il Club alpino italiano di Porretta organizza sabato 12 e domenica 13 una gita da Spedaletto a Stagno (con pernottamento al rifugio Pacini). Partenza

pastorale giovanile. A Villa San Giacomo una giornata «intensiva» dedicata agli educatori

Troppe volte si chiede agli educatori di cominciare o ricominciare l'esperienza educativa senza offrire un sostegno e qualche «dritta» per vivere al meglio il servizio. Per questo l'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile propone domenica 20, a Villa San Giacomo, dalle 9 alle 19, una giornata intensiva per gli educatori che cominciano il loro servizio: non solo gli educatori giovani, ma anche quelli più maturi; non solo chi ha fatto la prima volta l'esperienza educativa ma anche chi inizia il servizio in una nuova fascia d'età, ad esempio

chi passa dalle medie ai giovanissimi o ai giovani. L'intento è offrire un sostegno alle motivazioni del proprio servizio educativo e anche avere uno sguardo più consapevole sulle persone che si servono, con qualche elemento e strumento pedagogico per discernere le priorità, i punti nodali di ogni fascia di età. La giornata vuole anche essere un'occasione di conoscenza, di scambio e di confronto con altri educatori, collaborazioni e comunione. Info e iscrizioni sul sito della P.g. chiesadibologna.it/giovan

«12Porte». Su quali canali e a che ora vedere il settimanale televisivo della nostra diocesi

Ricordiamo che «12Porte», il settimanale televisivo di informazione e approfondimento circa la vita dell'arcidiocesi è consultabile sul proprio canale di «Youtube» (12porte) e sulla propria pagina Facebook. In questi due social è presente l'intero archivio della trasmissione e sono inoltre presenti alcuni servizi extra, come alcune omelie integrali dell'arcivescovo Matteo Zuppi ed alcuni focus circa la storia e le istituzioni della Chiesa petroniana. Approfondimenti che, a motivo delle esigenze di programmazione della n.r.b., non possono essere inseriti nello spazio televisivo. È possibile vedere 12Porte il giovedì sera alle 21.50 su TelePadre Pio (canale 145); il venerdì alle 15.30 su Trc (canale 14), alle 18.05 su Telepace (canale 94), alle 19.30 su Telesantoro (canale 18), alle 20.30 su Canale 24 (canale 212), alle 22 su E Tv-Rete 7 (canale 10), alle 23 su Telecentro (canale 7); il sabato alle 17.55 su Trc (canale 15) e la domenica alle 9 su Trc (canale 15) e alle 18.05 su Telepace (canale 94). Gli orari sono passibili di modifica nelle varie emittenti per esigenze di palinsesto.

Museo di S. Luca, si parla di icone

Giovedì 10 alle 18, al Museo della Beata Vergine di San Luca (piazzetta di Porta Saragozza 2/a) dopo l'inaugurazione della mostra «Santi accanto. Pietas Bononiensis», la pittrice Roberta Dallara, in conversazione col giornalista Gianluigi Varani, affronterà il tema «Attualizzazione delle icografie storiche di santi e Patroni». È uno degli eventi della XVI edizione della Festa internazionale della Festa internazionale della storia «Viva la Storia viva».

in memoria

Gli anniversari della settimana

- 7 OTTOBRE**
Bartoli don Antonio (1985)
- 8 OTTOBRE**
Passerini don Giovanni (1951)
Marchi don Oreste (1960)
Abbondanti don Giuseppe (1977)
Serra don Giorgio (1992)
Filios padre Antonio Giovanni, francescano (1993)
- 9 OTTOBRE**
Santoli don Tullio (1957)
Pirani don Alfonso (1969)
- 10 OTTOBRE**
Passerini don Pietro (1953)
Sassatelli monsignor Mario (1969)
Dall'Olio don Gaetano (1972)
Beccelher monsignor Angelo (1992)
- 13 OTTOBRE**
Gubellini don Amedeo (1980)
Alvisi don Luciano (1997)